

stava in camera per la morte dil barba insta il rito spagnolo et pianzeva. Et che al signor Antonio da Leva non si poteva parlar perchè si diceva stava mal, e lui udì che in una camera dove l'era el si doleva per mal havia a uno dedo de la man. *Unde* l'andò a parlar a l'abate di Nazara, al qual esso signor Camilo li scrisse per esser suo amico. El qual udendo quanto el richiedeva, disse: « Vui volè veder l'Imperador più sotto terra di quello l'è di sopra per poter dominar questo Stado, et quando fosti sul più belo ne lasasti ». *Unde* lo rimesse al signor Antonio da Leva, e lui visto questo, è ritornato. Dice, si diceva dil fuzir dil re di Navarra dil castelo di Pavia heri di notte, e lui vete spazar cavali per tutto per veder di haverlo. Dice che quelli dil castello escono fuora, e portano victuarie dentro, *etiam* cavali con paia e fen. E che 'l Ducha stava ben; ma non si poteva aiutar di le gambe. Dice ancora non era stà zurà fedeltà da le parochie, perchè voriano prima fosseno levà le zente, e che parlano contro l'Imperator, et che spagnoli et lanzinech stanno con gran paura. *Item*, che per uno parti da Lion a dì 8, venuto in posta a Turin, ha inteso li a Milan, che quelli dil Consejo di Franza haveano terminato venir in Italia con 18 milia fanti et 5000 lanze, e sariano di qua da' monti a mezo Zener, con i qual venivano Maximilian Sforza con li foraussiti, et che haveriano sguizari.

*Di Bergamo, di rectori, di 15, hore 6.* Come, per uno homo da ben, qual vene hozi da Mirabel di Geradada loco apresso Vaylat, partito hozi de li, che referisse ditta villa di Mirabel esser stà abandonata da li abitanti per le extorsione et mala compagnia de spagnoli, et parte de ditti abitanti esser venuti ad habitar sul cremasco. Et che doe bandiere de spagnoli hozi si dovevano levar de Vaylat et loci circumvicini, et andar a Soresina loco verso Cremona.

*Item*, come hozi hanno inteso per uno homo da ben, mercadante di questa terra, venuto da Verzeli, che a Verzeli era nova certa che a Lion si erano butati 60 pezi de artiglieria ben reuscita, et che continuava la fama di Maximiliano che vengi a la volta de Milano *cum* li svizeri. Et del disponersi de foraussiti similmente, sicome per altra banda se intende *etiam*.

*Da Crema, dil Podestà et capitano, di 15, hore 5.* Come, per alcuni mei mandati in Geradada, dicono che le gente spagnole erano a Caravazo tutte sono levate questa mattina, e sono andate verso Cigno et a quelli contorni. Et dicesi che quelli

di Pizigaton li hanno dato ducati 600 per levarsi. Et dicono haver inteso da spagnoli, esser venuto ordine da Milano che li soldati spagnoli habbino da li vilani per homo d'arme mezo scudo al zorno, alogiamento, strame, oio e axelo, et quei soldati non se contentano. *Item*, scrive, per uno mio venuto da Lodi questa sera, riporta haver parlato *cum* alcuni lodesani mercadanti soi amici partiti a dì 5 da Lion, che li hanno ditto che Maximiliano, li foraussiti et alcuni francesi sono andati a la volta dil Dolfinato per venir verso Milano. Et che fina hora erano venuti da 600 homini d'arme, et 8000 fanti, et che se andavano a la zornada ingrossando. Et che de li *publice* se parlava in Lodi, che a dì 10 Zenaro passarano li monti. *Item*, dice che si parlava *publice* in Lodi, che 'l re di Navara era fuzito di prexon, et che 'l ducha de Milano stava malissimo, et *etiam* il signor Antonio da Leva.

*A dì 18, Luni.* La mattina, li Savii si reduseno a consultar, et il Principe ordinò Pregadi molto per tempo.

Fo alditi li Gradenigi con li Trivixani per l'abazia di San Ziprian, qual questo abate ha renoncià a domino Zuane Trivixan di sier Polo suo nepote, e li Gradenigo come *iuspatronatus* l'hanno data al Lipomano episcopo di Bergamo e una e l'altra bolla è passà per via Roma. Fo rimessi a uno altro dì.

Vene prima sier Bertuzzi Zivran venuto conte di Zara zà più zorni, è stà amalato, vestito di scarlato. Referi poco. Laudato *de more*.

*Di rectori di Bergamo, di 16 Decembrio.* 333 Mandano do reporti li quali fono lecti in Collegio, ma non in Pregadi, et è questi:

Per uno nostro mandato et venuto da Pavia, à bon loco di haver con verità di le cose de li, referisse esser partito heri a hore 20 di Pavia, ove gionse Zobia proxima a hore 18. Et subito che fu a Pavia, intrò in caxa de monsignor de San Lanfranco, ne la qual ha molta domestigeza, ove intese, essendo a tavola el ditto monsignor, che era la note precedente, che fu Mercore di notte a dì 15, scampato lo re di Navara con zerca 10 spagnoli. Et sa che ditto monsignor gli havea donato uno cavalo che valeva 200 scudi. Et che molti spagnoli la Zobia poi si missero a cavalo per andarli dreto et prenderlo. Et che li cesarei hanno fatto comandamento a tutti quelli di la terra et contado, che conduchino in Pavia tutte le robe sue et victuarie; ma che sono molti di quelli zentilhomeni che voleno partirsi de Pavia, et non lasarsi trovar dentro, come feceno l'anno passato. Et che fortificano *cum* grande diligentia la